

IN QUESTO NUMERO

IN PRIMO PIANO PENSIONI

- ▶ [Barbagallo, 80 euro a minime? A tutti e strutturali \(Agi\)](#) p. 1
- ▶ [Proietti, Renzi faccia subito decreto su 80 euro minime \(Ansa\)](#) p. 1

ON AIR

- ▶ [Rai Radio Uno. La Radio ne parla](#) p. 2
- ▶ [Rai Radio Uno. News Economy](#) p. 2
- ▶ [Tg2000 di TV2000](#) p. 2

[LA UIL SULLA STAMPA E SUL WEB](#) da p. 3

LA RASSEGNA

- ▶ [Flop del Tfr in busta paga: l'ha chiesto meno dell'1% dei lavoratori \(laRepubblica.it\)](#) p. 6

IN PRIMO PIANO

PENSIONI

BARBAGALLO, 80 EURO A MINIME? A TUTTI E STRUTTURALI

agi

agenzia italia - Roma, 6 apr. - "Le chiacchiere stanno a zero. Bisogna estendere il bonus di 80 euro e renderlo strutturale per tutti i pensionati". Il segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo, a margine della presentazione del rapporto di metà consiliatura del Civ dell'Inail, commenta così l'ipotesi, ventilata dal premier Matteo Renzi, che il bonus di 80 euro venga esteso anche alle pensioni minime. "Abbiamo sempre chiesto di estendere gli 80 euro a tutti i pensionati che sono il vero ammortizzatore di questo paese" ha aggiunto il segretario della Uil. Renzi "ci spieghi a chi andrebbero questi soldi e cosa vuole fare per rendere strutturale il bonus, perché ogni volta sposta il tiro". Barbagallo rinnova poi l'invito al governo a farsi "aiutare" nel decidere come procedere: "vorrei contribuire e dare una mano - ha detto - non siano sempre autoreferenziali, ci ascoltino poi saranno loro a decidere".

PROIETTI, RENZI FACCIAMO SUBITO DECRETO SU 80 EURO MINIME

ANSA – Roma, 7 apr. - "Se il Presidente Renzi fa sul serio emani subito un decreto per il bonus degli 80 euro ai pensionati". Lo afferma il segretario confederale della Uil Domenico Proietti. "Sono più di due anni - sottolinea - che il Governo annuncia questo provvedimento salvo poi sistematicamente non farne più niente e le odierne dichiarazioni provenienti dal Mef contraddicono le affermazioni del Premier. Per la Uil - conclude - ci sono tutte le condizioni per realizzare subito questa operazione che oltre a migliorare le pensioni in essere darebbe un importante contributo alla ripresa dei consumi".



11 APRILE 2016

La Radio ne Parla

Ospite Domenico Proietti, Segretario confederale Uil



[Ascolta il programma](#)



30 MARZO 2016

News Economy

Intervista a Domenico Proietti, Segretario confederale Uil



[Ascolta l'intervista](#)



29 MARZO 2016

TG di TV2000

Intervista a Domenico Proietti, Segretario confederale Uil

[vai al video](#)



[VAI AL SOMMARIO](#)

La proposta

Pensione in anticipo, una mensilità in meno

ROMA Più flessibilità per il sistema pensionistico. Sul tema si mobilitano sabato i sindacati dopo la riunione del Consiglio dei ministri sul Documento di economia e finanza (Def). Secondo la **Uil** la proposta di uscita con penalizzazioni costerà 1775 euro annui per una pensione di 1500 mensili.

Cifoni a pag. 20

Pensione flessibile, una mensilità in meno

► Secondo la **Uil** la proposta Inps di uscita con penalizzazioni costa 1.755 euro l'anno per un trattamento di 1.500 mensili ► L'ipotesi: riduzione del 3% per ogni anno di accesso anticipato. Sabato la mobilitazione dei sindacati contro la legge Fornero

ROMA Si mobilitano sabato i sindacati, per chiedere che il sistema di pensionamento diventi più flessibile. Le manifestazioni promosse da Cgil, Cisl e **Uil** a Roma, Venezia e Napoli arriveranno a pochi giorni dalla riunione del Consiglio dei ministri chiamato ad approvare il Documento di economia e finanza (Def), con le nuove stime su Pil e conti pubblici e le grandi linee della politica economica del 2016. Le probabilità che in quella sede il governo entri nel merito degli eventuali correttivi alla riforma Fornero sono abbastanza limitate: è pro-

babile che venga semplicemente ribadita la volontà di apportare qualche ritocco con la legge di Stabilità. Del resto le distanze tra le tre confederazioni e l'esecutivo appaiono abbastanza ampie. Cgil, Cisl e **Uil** chiedono interventi di portata significativa, tali da aprire le porte della pensione a lavoratori che in base alle regole attuali dovrebbero attendere qualche anno. Ma allo stesso tempo non vedono di buon occhio le ipotesi di maggiore flessibilità in uscita in cambio di una riduzione

ne dell'importo del trattamento futuro.

Ad esempio la **Uil** nei giorni scorsi ha manifestato la propria contrarietà alla proposta avanzata dal presidente dell'Inps, Tito Boeri, secondo la quale ogni anno di uscita anticipata dovrebbe costare il 3% dell'assegno. Con questo sistema - spiega la **Uil** - si perderebbero 1.755 euro l'anno nel caso di una pensione mensile lorda di 1.500 euro (livello minimo per chiedere l'anticipo secondo Boeri) e quasi 4.100 euro l'anno sempre nel caso di anticipo di tre anni per una pensione lorda da 3.500 euro mensili. In pratica - spiega il sindacato in una nota - si perderebbe oltre una mensilità l'anno. «La penalizzazione del 3% per ogni anno di anticipo - argomenta la **Uil** - avrebbe un costo troppo alto per i lavoratori. Un taglio lineare, inoltre, graverebbe maggiormente sulle spalle di chi percepirà trattamenti più bassi: chiedere un sacrificio di 135 euro al mese a chi ne percepisce 1500 euro lordi comporterebbe una notevole perdita. La **Uil** è contraria a una flessibilità costruita sulle spalle dei lavoratori, già fortemente penalizzati da tutti gli interventi sulla previdenza».

«Abbiamo ipotizzato - si legge in una nota del servizio politiche previdenziali della **Uil** - che un lavoratore possa accedere alla pensione con un anticipo rispetto all'età anagrafica attualmente richiesta (66 anni e 7 mesi) fino ad un massimo di 3 anni. Abbiamo

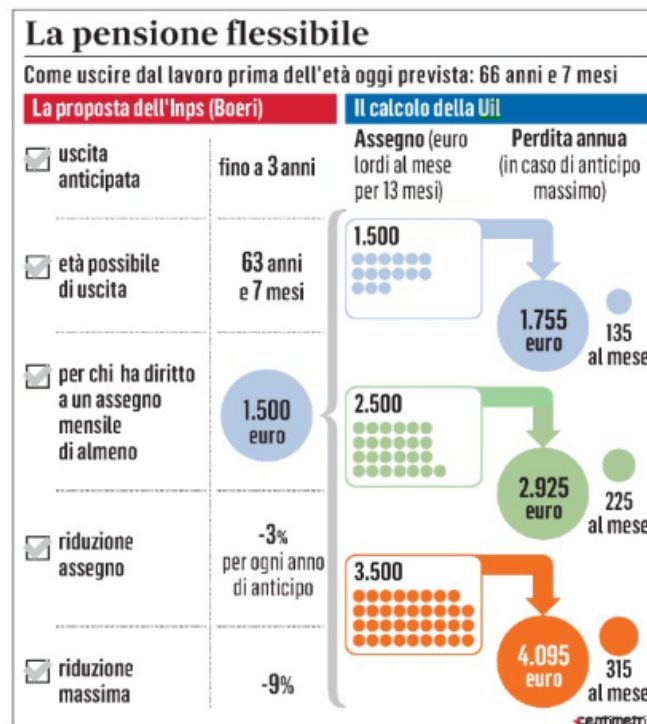
poi applicato una penalizzazione pari al 3% del trattamento spettante al momento del pensionamento per ogni anno di anticipo. Va inoltre valutato che anticipando la pensione la quota contributiva sarà inferiore, quindi la differenza teorica tra il trattamento decurtato ed il trattamento percepito con un pensionamento a 66 anni e 7 mesi sarebbe maggiore».

GLI EFFETTI

Un lavoratore che accede alla pensione a 63 anni e 7 mesi (tre anni di anticipo rispetto all'età di vecchiaia) con un trattamento pieno raggiungendo l'età di vecchiaia di 1.500 euro lordi mensili, dovrebbe rinunciare di fatto a oltre una mensilità l'anno, 1.755 euro, per il resto della vita. Un lavoratore che accede alla pensione con un trattamento pieno al momento del pensionamento pari a 3.500 euro lordi mensili vedrebbe il proprio assegno tagliato di 4.095 euro annui. Nel caso di anticipo di tre anni per un lavoratore che al momento del pensionamento avrebbe diritto a una pensione lorda di 2.500 euro l'anno la decurtazione sarebbe di 2.925 euro l'anno pari a 225 euro al mese.

L. Ci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



[VAI AL SOMMARIO](#)

tribunapoliticaweb.it

il primo quotidiano online indipendente della politica italiana

Pensioni. Proietti (Uil) “se Renzi fa sul serio faccia il decreto per il bonus di 80 euro ai pensionati”

ilsussidiario.net

IL QUOTIDIANO APPROFONDITO

RIFORMA PENSIONI 2016/ Sulla novità degli 80 euro la sfida della Uil a Renzi: approvi subito il decreto

firenzepost

informazione approfondimenti opinioni

IL DIBATTITO SI INFIAMMA DOPO LE PROMESSE DEL PREMIER

PENSIONI: LE NOVITÀ DAL FRONTE POLITICO E SINDACALE. RIFORMA E 80 EURO AI PENSIONATI

gnub!k

Dopo che il premier **Matteo Renzi** ha annunciato di voler concedere il bonus di 80 euro al mese pure ai

[\(leggi tutto\)](#)

Zazoom Social News

Pensioni | Uil sfida Renzi “se serio approvi subito il bonus da 80 euro per le minime”

AGI LIG

Riforma pensioni: sindacati contro gli 80 euro di Renzi, ultime novità

[VAI AL SOMMARIO](#)

Flop del Tfr in busta paga: l'ha chiesto meno dell'1% dei lavoratori

Soltanto lo 0,74% dipendenti di un campione di 900mila dipendenti analizzato dalla Fondazione dei Consulenti del lavoro ha chiesto all'azienda di anticipare la liquidazione nell'assegno mensile

MILANO - A un anno dall'avvio della norma sul trasferimento del Tfr in busta paga si conferma il flop della misura con meno dell'1% dei lavoratori interessati che ha chiesto all'azienda di anticipare la "liquidazione" nel proprio stipendio mensile. Il calcolo arriva dalla Fondazione dei Consulenti del lavoro che sottolinea come l'imposizione fiscale su questa scelta (ordinaria e non separata come accade normalmente per il Tfr che si riceve a fine carriera) sia troppo penalizzante per il lavoratore.

Dallo studio fatto su un campione di circa 900.000 lavoratori emerge che solo lo 0,74% dei dipendenti (6.712) a un anno di applicazione della legge che consente di trasferire il Tfr in busta paga per i lavoratori subordinati si è avvalso di questa opportunità. La disposizione contenuta nella legge di Stabilità per il 2015 e attuata dal DPCM 20 febbraio 2015 n.29 entrato in vigore il 3 aprile 2015 - ricordano i Consulenti - prevede la possibilità di chiedere l'anticipazione del Tfr in busta paga fino al giugno 2018. Ma la monetizzazione della liquidazione in busta paga presuppone l'applicazione della tassazione ordinaria anziché la tassazione separata e questo aspetto sin da subito ha fortemente disincentivato l'utilizzo di questo strumento.

La maggioranza dei dipendenti intervistati (il 52%) ha affermato di non aver chiesto l'anticipazione perchè la tassazione è troppo penalizzante mentre il 18% ritiene che sia troppo dannoso per la pensione rinunciare a versare il Tfr in un fondo integrativo. Il 7% dichiara di non aver ancora valutato adeguatamente la misura mentre il 22% non vuole rinunciare al "gruzzoletto" a fine carriera.

[VAI AL SOMMARIO](#)